Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 11

Da Asianews, 23 maggio 2009

India - Italia

Padre Thomas: Cristiani dell'Orissa, esempio di fede per la Chiesa universale

Il discorso di Padre Thomas Chellan al ricevimento del premio "Defensor Fidei". Il sacerdote indiano è tra le prime vittime del pogrom scatenato dai fondamentalisti indù in Orissa (vedi Notizie n. 6). (...)

Padre Thomas Chellan riceve oggi a Oreno di Vimercate, in provincia di Monza, il **premio "*Defensor Fidei*" 2009**. Istituito dalla **Fondazione "*Fides et Ratio*"** e del **mensile cattolico "Il Timone"**, il premio è stato assegnato al sacerdote indiano per la testimonianza di fede.
Il 25 agosto 2008, all'inizio del pogrom anticristiano, un gruppo di circa 50 estremisti indù lo hanno picchiato, malmenato, ferito, denudato, usando bastoni, piedi di porco, asce, lance.
Con lui una suora ha subito le stesse violenze. (...)
Ecco, di seguito, un estratto del discorso di Padre Thomas.

Dedico questo premio a tutti i cristiani perseguitati di **Kandhamal**, specie a quelli che hanno perso la loro vita e hanno mantenuto salda la loro fede.
Quando ho ricevuto la notizia di questo premio, sono stato sopraffatto per la solidarietà della fede; la nostra fede fa di noi un'unica famiglia, unisce e lega i cristiani oltre i confini geografici, le barriere etniche, la nazionalità o la lingua: non vi sono limiti di confini territoriali. **La fede ci rende un'unica famiglia**. Sono grato di essere qui con tutti voi.
Vi sono stati momenti di crisi, mi sono sentito rifiutato dal luogo, dalla gente che conoscevo. Quando mi è stata data la notizia del premio, da qualcuno che io non avevo mai visto né sentito prima, mi sono giunte testimonianze di solidarietà da qualcuno che non avevo mai visto, né sentito prima... Essi hanno chiamato e mi hanno offerto la loro solidarietà, ho sentito un forte senso di solidarietà e di conforto. Ho capito che non ero lasciato solo nella mia sofferenza, ero consolato, non ero abbandonato, ed ero stupito che tutto questo era a causa della mia fede.
Ho sofferto la persecuzione, ma ora, grazie alla mia fede, venivo abbracciato dalla **solidarietà universale**. La fede unisce, la fede crea legami, la fede guarisce le ferite, la fede perdona... Tutto questo è fonte di enorme gioia.
(...) La Chiesa è il luogo dove ho potuto capire che noi sperimentiamo la gioia attraverso le sofferenze, una fede che è messa alla prova nel suo cammino, e questa

è la storia della Chiesa universale, non solo dell'Orissa; se ripercorriamo la storia dei cristiani, vediamo come essi siano passati attraverso lotte e persecuzioni.
Credo fermamente che dalle sofferenze di Kandhamal, fiorirà la nuova vita del Cristo risorto.
Negli ultimi 20 anni, la popolazione di **Dalit** di Kandhamal ha compiuto enormi passi in avanti nel settore dell'educazione, della crescita economica e dello sviluppo. **Persone ostracizzate**, sono cambiate passando da uno "*schema di dipendenza*" a uno "*schema di autosufficienza*"; **persone considerate intoccabili**, ora rivendicano il loro giusto posto all'interno della società. E la Chiesa ha giocato un ruolo nella trasformazione di queste persone.
Quanti si sono opposti a questo sviluppo della comunità **Dalit**, hanno reagito in nome della religione. Madre Teresa e Santa Alfonsa, onorate dalla chiesa universale, non hanno lottato contro qualche struttura ingiusta, ma piuttosto con il loro **Amore**, **Servizio**, **Semplicità**, hanno lavorato per alleviare le sofferenze dei più poveri fra i poveri... E oggi noi le onoriamo.
Questo è l'atteggiamento della Chiesa in India: noi continuiamo a servire gli oppressi, gli emarginati, quanti sono rifiutati dalla società, **senza distinzione di casta o di credo religioso**; (...) noi vogliamo perdonare e continuare a servire anche quanti ci hanno procurato ferite indicibili.
Anche io **non vedo l'ora di continuare** la mia missione a Kandhamal, vivere nei villaggi e servire la gente.
La Chiesa in India, e in special modo in Orissa, è un frutto dei missionari cristiani, giunti in mezzo a tante difficoltà. Oggi noi godiamo delle comodità della corrente elettrica, dei trasporti, delle telecomunicazioni... Quando i primi missionari sono arrivati in Orissa, circa 100 anni fa, essi sono passati attraverso molte asprezze e difficoltà, seminando i semi per la Chiesa.
Qualunque cosa vi sia della Chiesa in Orissa (o perlomeno **ciò che resta** della Chiesa a Kandhamal), qualsiasi cosa costruita, è solo il frutto del lavoro silenzioso dei missionari cristiani del passato. (...) Questi missionari hanno patito gravi sofferenze per costruire e dare dignità alle persone, e oggi noi godiamo dei frutti del loro travaglio pieno di amore.
Per questo, come dice la Bibbia: "*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*". – anche nei giorni a venire continueremo la nostra missione nel solco tracciato dai nostri maestri: "*Se vuoi essere mio discepolo, prendi la tua croce e seguimi*". (...)
Il mondo non dovrebbe provare pietà per i cristiani che hanno subito difficoltà e persecuzioni: essi devono essere **tenuti in grande considerazione** e **imitati** per la loro fede. Il mio stesso Calvario è nulla se paragonato alle sofferenze dei cristiani di **Kandhamal**.